

il caffè DEL LUNEDÌ

CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ

www.quotidiano.net/caffè
caffè@quotidiano.net

Ma a Napoleone III non piaceva affatto

"LA MARSIGLIESE" non è il solo inno francese controverso. Durante il Secondo Impero venne adottata "Partant pour la Syrie", aria composta da Ortensia di Beauharnais, madre di Napoleone III a cui la Marsigliese non piaceva. Il suo testo era attinto dal poema "Le beau Dunois" di De La Borde. Però poi si dimostrò che il compositore era Louis Brouet.

Sorpresa, la Marsigliese è nata in Italia

Fu Giovan Battista Viotti, piemontese, a comporre la musica dell'inno francese

Andrea Spinelli

LA SCOPERTA è stata di quelle choc. Con buona pace dei libri di storia, la musica dell'inno francese non fu composta nel 1792 da Claude Joseph Rouget de Lisle né attinta da canti popolari della Parigi pre-rivoluzionaria, ma copiata dal "Tema e Variazioni" per violino e orchestra di Giovan Battista Viotti. Affiancare infatti La Marsigliese all'opera scritta dal compositore vercellese undici anni prima che echeggiasse sulle barricate è come sovrapporre una foto al proprio ne-

ciottesimo compleanno. Per diverso tempo ho pensato però che si trattasse di variazioni sul tema, come quelle di Paganini sull'inno inglese. Non conoscendo bene la storia della Rivoluzione francese, infatti, non mi ero soffermato più di tanto sulla data. A farmi notare che era di molto anteriore la composizione della Marsigliese fu un vecchio amico di famiglia quale Gianluigi Marianini, il popolare concorrente di "Lascia o raddoppia?". Solo lo scorso anno, però, quando ho cominciato a registrare con la Decca i concerti per violino e orchestra del musicista Viotti abbiamo deciso di far affiorare la verità. Se già nel disco del 2012, oltre ai concerti 22 e 24, avevo inserito l'inedita "Meditazione in preghiera", all'inizio del 2013, registrando i concerti 12 e 25, ho pensato di giocare la carta dell'inedito più eclatante, il Tema e Variazioni, appunto, scritto presumibilmente a San Pietroburgo. Alcuni ipotizzano che la Marsigliese fosse stata concepita su una musica popolare, ma al momento non ho trovato nulla di anteriore allo spartito di Viotti che portasse quel tema. C'è il concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore di Mozart K 503, ma è del 1786, quindi antecedente La Marsigliese, che è del 1792, ma comunque successivo a quello di Viotti che è del 1781. Fra l'altro è accertato che Mozart conoscesse bene i concerti per violino del compositore italiano perché ne eseguì diversi e al n. 16 cambiò addirittura orchestrazione aggiungendo trombe e timpani. Basta pensare che al tempo Viotti era il più edito dei compositori. Nelle sue trecento opere e passa c'è di tutto, compreso un contributo decisivo alla creazione della forma sonata e allo sviluppo di quella grande liricità che porterà al concerto romantico. Innovatore musicale, ma pure tecnico, se è vero che l'arco che usiamo ancora oggi è frutto dei suoi studi. Questo purtroppo, però, noi italiani spesso nemmeno lo sappiamo".



SIMBOLI
La "Marianne" di Delacroix, simbolo della Rivoluzione francese. Nel fondo il compositore di Vercelli, Giovan Battista Viotti, e il suo manoscritto datato 1781

ALLONS ENFANTS

Quelle parole che videro la luce in poche ore

IL QUADRO di Isidore Pils esposto al Museo di Storia di Strasburgo immortala Rouget de Lisle (foto) mentre nel 1792 intona la Marsigliese al Barone Dietrich, al tempo primo cittadino del capoluogo alsaziano. In seguito alla dichiarazione di guerra all'Austria, infatti, era stato proprio il sindaco di Strasburgo a commissionargli un canto di guerra che glorificasse le imprese dell'Armata del Reno in marcia verso Parigi. Il testo era nato in una notte, ma non così la musica che da Lisle riciclò dal "Tema e variazioni" di Viotti, frantumato e levato per evitare il paradosso. Unica premura, quella di non apporre la propria firma;

il che nel tempo avrebbe contribuito a sollevare i primi conflitti d'attribuzione. D'altronde già l'anno prima, nel '91, de Lisle aveva scritto le parole per un altro inno rivoluzionario su musica di Ignace Pleyel. Dedicato al maresciallo Nicolas Luckner, comandante bavarese dell'Armata finita poi sulla ghigliottina, il carne del '92 s'intitolava "Chant de guerre pour l'Armée du Rhin", ma divenne presto "La Marsigliese" perché intonato dai fidèles, i volontari di Marsiglia. Fu tramutato in inno nazionale dalla Convenzione con decreto del 14 luglio 1795, ma poi accantonato da Bonaparte nel 1807. Nuovamente in voga nel 1831 e il 1852, fu messo da parte da Napoleone III. Divenne nuovamente inno di Francia nel 1876.



LA STORIA

Concepita nel 1781, esplose nel 1792 con il testo di Lisle (che non firmò lo spartito)

gativo: assolutamente identiche, a cominciare dal celebre attacco ripreso pure dai Beatles nell'introduzione di "All you need is love".

AUTORE della scoperta è un altro violinista italiano, il saluzzese Guido Rimonda (nella foto), 44 anni, che lavorando con la Camerata Ducale all'incisione dei concerti di Viotti si è imbattuto nello spartito del musicista di Fontanetto Po, violinista, musicista di corte e, per suprema beffa del destino, amico della regina Maria Antonietta. "Conoscendo la mia grande passione per Viotti, fu mio padre Guglielmo a comprarmi nell'87 da un collezionista italiano quello spartito, pagandolo, credo, non più di centomila lire. Assieme a due quaderni astrografi era il regalo per il mio di-